INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sª Teresa, 13, pº 1º.
Per ogni linea in 4ª pagina . . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Corte d'Appello di Torino.

Processo per il disastro in Savona.

Presidente cav. Gherzi Parmen.

Nell'udienza di ieri (26) furono uditi i testi a difesa di Tissoni e di Tessitore ed i diversi periti.

Uno dei tre periti d'accusa, l'ingegnere Gallarati, dichiara formalmente che egli non garantirebbe di una gran parte dei balconi delle case di Savona quando vi si affacciassero tutte le persone che il loro spazio può contenere.

Alla larga dei balconi di Savona:

Conclude che cause del disastro furono:

1º L'insufficienza dello spessore della lastra;

2º Perchè, invece di essere incastrata, la lastra che si ruppe, era appena appoggiata nelle due mensole;

3º Perchè persino l'appoggio era imperfetto, essendo l'estremità della mensola destra 13 millimetri più bassa delle estremità della mensola sinistra.

Parlò in seguito il perito a difesa, ingegnere Soldati, e fece una lunga dissertazione sulla resistenza dei materiali, sostenendo che una lastra di quello spessore poteva sopportare un peso ben più grave di quello che sorreggeva nel giorno del disastro, e attribuisce le ragioni di questo a cause accidentali indipendenti dalla resistenza del materiale.

Corte d'Assise di Torino.

Il processo pei furti.

Alla Corte d'assise continua la discussione del processo per diversi furti qualificati di cui abbiamo dato conto ieri nell'interno del giornale. Questo processo finirà oggi.

Ruolo delle cause da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

Presidente cav. De Guidi.

Aprile 8 — Challier Luigi, Challier Eleonora (incesto) — Testi 8 — P. M.: Magenta.

Id. 9 e 10. — Nata Sebastiano (furti) — Testi 18 — P. M.: Magenta.

Id. 13 e 14. — Bricarello Luigi (omicidio) — Testi 7 — P. M.: Magenta.

Id. 15 e 16. — Cauda Angelo, Celerino Luigia (stupro e complicità) — Testi 18 — P. M.: Magenta.

Id. 17. — Turietti Filippo Felice (prevaricazione) — Testi 6 — P. M.: Magenta.

Id. 20, 21 e 22. — Soranio Matteo (omicidio) — Testi 33 — P. M.: Magenta — Difensori: Demaria e Ferrero Gola.

Ferrovia del Gottardo.

Il Consiglio federale svizzero ha sottoposto alla Germania ed all'Italia la proposta di stabilire un secondo binario sulla linea del Gottardo.

La Germania ha aderito. Attendesi ancora la risposta dell'Italia.

Una truffa colossale a Genova.

Ieri (26), il telegrafo ha sparso pei giornali di tutta Italia la notizia che una truffa colossale — nientemeno che di due milioni e mezzo! — era stata scoperta a Genova e che erano stati arrestati da quella Questura gli autori principali nella persona di un francese, certo Horéiacque, dei banchieri fratelli Casaretto — noti assuntori di molte lotterie, fra cui quella più recente di Verona — del banchiere Oliva, del sensale Barzio e del lottista Guido.

Naturalmente la voce doveva destare grande attenzione dovunque, come grande impressione aveva fatto a Genova, dove i nomi degli arrestati, specie della Società bancaria, sono conosciutissimi.

Tutti i giornali sono pieni di particolari intorno a questo brutto negozio; ma noi, non potendo discernere, fra tanta farraggine di notizie e di voci il vero dall'inesatto o dal falso, ci atteniamo al partito di togliere le notizie dai giornali cittadini che sono in grado di essere meglio informati.

Il *Caffaro* di ieri, 26, nella sua prima edizione, recava:

« Una importante operazione venne testè compiuta dalla Questura di Genova, in seguito ad istruzioni avute dall'autorità giudiziaria. Si era risaputo che un francese, il quale si faceva chiamare Horéiacque, e che aveva commesse tante truffe a danno di suoi connazionali per una somma di oltre due milioni di lire, stava per recarsi a Genova, per la via di Chiasso.

« Fu da qui spedito a quella stazione un agente di polizia, che riconobbe il sedicente Horéiacque, già a lui noto precedentemente, sebbene questa volta, modificando la propria fisionomia con l'aggiunta di un paio d'occhiali che prima non portava, e con una variazione nei baffi e nella barba, costui sperasse di non essere più ravvisato tanto facilmente. L'agente di polizia telegrafò tosto al questore, cav. Alfazio, avvisandolo come il forestiere avesse preso il treno diretto per Genova. Così, disposto un servizio speciale, il questore, recatosi appositamente alla stazione del Principe, faceva arrestare il troppo fiducioso cavaliere d'industria nel momento stesso che, disceso dal treno, montava nell'omnibus di un albergo.

« In seguito, la Questura procedeva all'arresto di altre cinque persone della nostra città, che sembrano implicate nei raggiri dell'Horéiacque. »

Abbiamo detto chi sono queste cinque persone, il cui nome è taciuto dal giornale genovese. Questo poi, nel suo *Supplemento*, aggiungeva:

« Già da tempo l'autorità giudiziaria, per lagnanze di numerose persone, vittime dei raggiri dell'Horéiacque, aveva saputo delle losche imprese di costui, e del sospetto che alcuni individui della nostra città gli tenessero mano.

« Le truffe, delle quali non si conoscono particolari, perchè finora l'autorità giudiziaria non ne ha lasciato trapelare nulla, erano, a quanto si suppone, organizzate sulla base del lotto clandestino. Era una speculazione sul lotto italiano all'estero, che serviva di trappola per defraudare gli incauti, senza che costoro sollevassero proteste.

« Col pretesto di fare grandi giuocate, l'Horéiacque ed altri individui estorcevano ogni settimana ingenti somme, che poi giravano in affari bancarii, facendosele fruttare per conto proprio senza darsi un pensiero al mondo dei legittimi proprietari di esse. Questo è quanto si dice, e quanto viene generalmente ritenuto; ma, ripeto, non posso guarentirne l'esattezza, perchè l'autorità giudiziaria serba finora uno scrupoloso silenzio circa questi raggiri, che devono costituire il cardine del procedimento iniziato.

« Avvertita la Questura come l'Horéiacque, (il quale, del resto, faceva frequenti gite a Genova, dove gli venivano rimesse forti somme dai suoi connazionali per mezzo del *Crédit Mobilier*) dovesse di questi giorni recarsi qui, il cav. Alfazio, come fu detto stamane, prendeva in persona la direzione dell'importante operazione, e fermava egli stesso alla stazione del Principe il finto banchiere, mentre saliva sull'omnibus dell'*Hôtel du Parc*.

« Il non essere l'Horéiacque noto ad alcuno degli agenti di Questura, l'avere egli alterati i propri connotati camuffandosi stranamente, rendeva difficile il suo arresto, ma il cav. Alfazio, da qualche indizio che maggiormente lo colpì, e fidando in quel forestiere il connotato segnalatogli in persona da Milano, potè assicurarlo alla giustizia.

« Le altre persone arrestate, come dicemmo, in seguito sono cinque; ma continuano le indagini della Questura, e pare che ci sia già sulle traccie per scoprire altri gravi capi d'imputazione a carico del sedicente Horéiacque. »

Dal *Caffaro* d'oggi (27):

« A complemento di quanto fu già detto circa gli arresti eseguiti in questi giorni, e che tanto stupore arrecarono nella cittadinanza, aggiungerò che alcuni degli arrestati chiesero la libertà provvisoria mediante cauzione, ma finora non venne loro accordata.

« Il forestiere, noto sotto il nome di Horéiacque, si chiamerebbe invece Ochert, e sarebbe già stato colpito seriamente in altre losche imprese all'estero. Costui, sapendosi ricercato dalla polizia francese, pensò di rifugiarsi a Genova, dove il questore cavaliere Alfazio lo fece al destramente cadere in trappola. Egli viaggiava sotto il falso nome di cav. Erwall. Così grave com'è, pare che la sua posizione si vada abbuiando viemmaggiormente per altri reati di cui sarebbe scoperto autore. »

Perturbazioni atmosferiche.

Telegrafano da Nuova York:

« Un'immensa depressione atmosferica, che ha la sua centrale presso Terranova, procede ad est-nord-est, e recherà probabilmente una perturbazione nella temperatura sulle coste britanniche e francesi fra il 27 ed il 29 corrente. »

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti progetti:

Prospetto di riparazione e ricostruzione dell'acquedotto Consiglia sulla linea Savona-Bra.

Rifacimento di binari fra Felizzano e Solero (ferrovia Torino-Alessandria).

L'abolizione dei decimi.

Per effetto dell'abolizione del primo decimo di guerra, nel passato mese di febbraio l'imposta sui fondi rustici diede un provento di L. 1,185,709 80.

La camicia rossa.

Varie volte ci accadde di deplorare l'abuso che si fa da taluno della camicia rossa. Riproduciamo con piacere quel che dice a questo proposito l'*Eco dei reduci*, organo non sospetto di preconcetta contrarietà:

« Creata da G. Garibaldi e da lui cinta anche sul letto di morte, la camicia rossa ha un valore storico non solo, ma leggendario.

« Essa, se merita a ben giusto titolo che gl'Italiani tutti ne rispettino la memoria ed il nome, deve senz'altro essere oggetto di culto per coloro che, seguendo le garibaldine insegne, ebbero la fortuna d'indossarla.

« Ma le cose sacre hanno da essere venerate più che adoperate, poichè l'uso le adombra e l'abuso poi le profana.

« ... La camicia rossa è patrimonio della nazione in generale, patrimonio dei Reduci in particolare, non proprietà individuale di alcuno.

« E nel prossimo Congresso il Comitato centrale della federazione, desideroso di serbare immacolato il prestigio della camicia rossa, metterà anzi tutto il dovere, porrà in discussione il quando e il come sarà lecito farne uso.

« Il rivestirsene, come oggi si fa da non pochi, ad ogni commemorazione o cerimonia patriottica, ad ogni inaugurazione di bandiera o di sede sociale, è più che uso, abuso. E di tale abuso si sono già preoccupati e si preoccupano uomini che vanno giustamente annoverati tra i più insigni patrioti.

« La camicia rossa non può nè dev'essere indossata che in due casi: o in solenni eccezionali occasioni o in faccia al nemico della Patria e della Libertà. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 26, *ore 8,55 pom.* — — La Commissione per l'ordinamento dell'esercito oggi ha discusso sul riordinamento del genio e sulla istituzione delle compagnie dei minatori.

La Commissione approvò la proposta di diminuire il numero degli ufficiali superiori e dei capitani di stato maggiore; approvò inoltre la proposta di sopprimere il grado del caporalforiere.

— La Commissione per la riforma postale propone che la tariffa per le lettere nell'interno del regno, col primo di luglio 1888, si riduca a quindici centesimi.

— Il viaggiatore africano capitano Cecchi si trova a Roma.

— La Commissione per la riforma della circoscrizione elettorale politica oggi ascoltava le conclusioni della Sotto-Commissione incaricata di studiare la proposta fatta da Lualdi di aumentare il numero dei deputati.

Si sa che la Sotto-Commissione si è dichiarata contraria a tale proposta.

Righi propose che si votasse il progetto ministeriale, raccomandando soltanto al relatore di esprimere voti pel ritorno al Collegio uninominale.

Messa ai voti questa proposta, votarono in favore: Pais, Righi, Monzani, Cibrario, Carmine e Cagnoli; contro: Nicotera, Del Giudice, Prinetti, Lazzaro, Franchetti e Lualdi.

Essendosi così respinta la proposta a causa di parità di voti, Prinetti propose che si votasse il ritorno al Collegio uninominale con una ripartizione dei Collegi.

Votarono in favore di quest'altra proposta sei commissari, cioè: Nicotera, Del Giudice, Prinetti, Lazzaro, Franchetti e Lualdi. Si astennero Monzani, Cibrario, Del Carmine, Righi. Votarono contro: Pais e Cagnola.

La Commissione ha nominato relatore Franchetti, il quale ha promesso che presenterà la relazione entro due giorni.

— Fra il 15 e il 30 del mese di aprile si terrà il congresso dei chirurghi.

— Lo scultore Achille Alberti ha telegrafato a Baccarini che egli offre a favore delle vittime del disastro di casa Toroni ai Prati di Castello il suo gruppo in marmo intitolato *Vittima del lavoro*, che figura nell'attuale Mostra al palazzo delle Belle Arti in Roma. Il gruppo è ottimo e prezioso lavoro.

— Il senatore Saracco scrive alla *Tribuna* una lettera nella quale assicura che egli non prende parte, come intermediario, fra Depretis e i dissidenti.

ROMA, 27, *ore 9,20 ant.* — L'Ufficio centrale del Senato ha udito la relazione del senatore Saracco sul progetto, approvato dalla Camera, circa gli stipendi dei maestri elementari. Dicesi che proporrà un contro progetto.

— Il Re ha mandato 2000 lire per le vittime del disastro dei Prati di Castello.

— Crispi si è recato al Quirinale a ringraziare il Re del sussidio che S. M. ha accordato alla famiglia del generale Sacchi.

— L'*Opinione* elogia Depretis perchè non presentò alla discussione della Camera il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, che, dice, avrebbe accresciuto i dissidi della Maggioranza.

— Il *Corriere di Roma* dice di saper da fonte autorevolissima che i Comizi elettorali verranno convocati il 2 maggio.

— Ieri sera, nelle sale della *Tribuna*, ha avuto luogo uno splendidissimo concerto. Le sale erano elegantemente addobbate.

Vi assistevano numerose signore e parecchi uomini politici, fra i quali Biancheri, Cairoli, Nigra, Branca, Simonelli, Baccarini, Pierantoni, ecc., ecc.

Il principe Sciarra, l'avv. Luzzatto, Fabbri facevano gli onori di casa.

Thomson ha eseguito quattro pezzi fra l'entusiasmo generale.

Furono pure applauditissimi la Pantaleoni, la Torresella, la Mariani-De Angelis, il baritono Kaschmann, il tenore Marconi ed il basso Nannetti.

Sedevano al pianoforte i maestri Mascheroni e Consolo.

Ricco servizio di rinfreschi.

ROMA, 26, *ore 3,40 pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 26 marzo*) — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Depretis, Grimaldi e Magliani.

I deputati sono in numero assai esiguo.

L'ordine del giorno reca: Relazioni su petizioni.

Il PRESIDENTE osserva che la Camera si dovrebbe occupare con maggior sollecitudine delle petizioni. Propone che si tenga per ora una speciale seduta per ciascun mese.

LANZARA riferisce su diverse petizioni, fra cui una del generale Della Chiesa, perchè sia estesa la pensione dei Mille anche ai superstiti della spedizione di Crimea.

La Camera su questa petizione approva l'ordine del giorno puro e semplice.

(Agenzia Stefani).

Inviansi al ministro dei lavori pubblici le petizioni di quattordici Municipi del circondario di Viterbo, dei commessi postali delle provincie di Bologna e Girgenti, di cittadini di Barcellona, ecc.

SANI SEVERINO sollecita dal Governo il lavoro della Commissione che il ministro dei lavori promise di nominare per riferire sulla petizione della Deputazione provinciale di Rovigo e di altre sei provincie concernenti spese di opere pel Po e per l'Adige.

GRIMALDI riferirà a Genala.

Per proposta del relatore Luciani votasi l'ordine del giorno su varie petizioni, e mandansi agli Archivi quelle dei Consigli notarili di Susa, Cosenza, Taranto, Mantova, Bozzolo, Castiglione delle Stiviere, Aosta, Siena, Spoleto e Savona.

LUCIANI propone l'invio al guardasigilli della petizione degli uscieri delle Corti, Tribunali e Preture.

CAPO chiede che si inviti il guardasigilli che riferirà presto quali provvedimenti intenda di prendere e se voglia presentare il progetto già studiato per far divenire gli uscieri e portieri impiegati dello Stato.

FROLA, quantunque non opini possano nominarsi impiegati dello Stato, domanda provvedimenti per questa classe che versa in istato miserrimo.

ROMEO vuole che i provvedimenti siano limitati a coloro che davvero ne abbisognano.

CAPO giudica quasi tutti trovarsi in tale condizione.

GRIMALDI accetta il rinvio in nome del guardasigilli.

La Camera approva il rinvio.

Si invia inoltre la petizione degli ex-militi della città e provincia di Siena al ministro della guerra e quello di Barabesi Giulio al ministro di agricoltura.

LUCIANI riferisce su 14 petizioni di militari pensionati che chiedono si applichi loro la nuova legge sulle pensioni militari, proponendo che mandisi al ministro della guerra.

CORVETTO osserva che già altra volta si disse non potersi aderire.

MAIOCCHI propone perciò si passi all'ordine del giorno.

CAVALLETTO rammenta la promessa del Governo in favore dei veterani.

In seguito alle osservazioni di LUCIANI, MAIOCCHI desiste.

RICOTTI accetta il rinvio, ma dichiara non credere ammessibile l'estensione richiesta della legge sulle pensioni.

Approvasi il rinvio dopo osservazioni di PANATTONI.

Votasi l'ordine del giorno sulla petizione Ventimiglia Gaetano e del Consiglio comunale di Massa Marittima.

Su proposta del PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, che dice in parte essersi provveduto e non potersi consentire in altri provvedimenti, come i dazi protettori e la diminuzione della tassa di ricchezza mobile, votasi l'ordine del giorno su 16 petizioni di Consigli, Giunte comunali, di Deputazioni provinciali, che chiedono rimedi legislativi alle condizioni dell'agricoltura.

Parimenti la petizione di Biello Luigi, Tommasi Nicodemo del Consiglio comunale di Casale Bruzio, su cui riferisce Zucconi, si passa all'ordine del giorno.

Annunziasi un'interpellanza di LUCIANI e DE PAZZI al ministro della guerra se intende disporre che la *esenzione dal servizio della prima e seconda categoria accordata dalla legge sul reclutamento del padre, anche soltanto naturale di figlio unico legalmente riconosciuto, venga in correzione del regolamento estesa alla madre che trovisi in condizioni identiche.*

Levasi la seduta alle ore 6,50.

NAPOLI, 26, *ore 11,20 ant.* — Alle ore 8 di stamane è giunto il piroscafo *Africa*, proveniente da Massaua, con a bordo il generale Pozzolini ed altri componenti la missione che doveva recarsi dal Negus d'Abissinia.

I componenti la missione ripartirono subito per Roma.

SALERNO, 26, *ore 6,15 pom.* — Oggi è stato forato l'ultimo diaframma della galleria, lunga oltre un chilometro, sul tronco Rutino-Vallo della Lucania della linea ferroviaria Eboli-Reggio, appaltato dall'impresario Luigi Medici.

VENEZIA, 27, *ore 8 ant.* — **Il processo dei Mantovani.** — Ieri, dopo la replica del P. M., ha parlato l'avv. Ceneri. Questi fu salutato da un applauso al suo apparire nell'aula. Pronunciò un discorso dotto, profondo, eloquente, che produsse vivissima commozione e fu interrotto da frequenti applausi. Alla fine all'illustre oratore venne fatta una ovazione. Stamane ha luogo il riassunto del presidente. Si crede che al tocco sarà già pronunciato il verdetto.

Estero.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — L'*Office Reuter* annunzia che tutte le Potenze, inclusa la Russia, accettano la proposta italiana sulla nomina del principe Alessandro a governatore della Rumelia.

ATENE, 25 (Ag. Stef.). — Il decreto chiamante due nuove classi sotto le armi si pubblicherà domani sul giornale ufficiale. L'opinione pubblica è sempre favorevole a una politica energica. La condotta del Governo è immutabile.

L'avviso inglese *Delphin*, proveniente da Suda, è giunto al Pireo.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — Clark chiede se è vero che la Porta e la Grecia desidererebbero di vedere la questione della frontiera greco-turca sottoposta a una mediazione. Bryce risponde che la domanda si riferisce a una cessione di territorio.

L'Inghilterra è convinta che la Porta si rifiuterà a riaprire la questione che considera chiusa colla convenzione del 24 maggio 1881; ma se si riferisce a certe questioni insorte a proposito della legislazione greca tra i Wakufs e i distretti ceduti alla Porta, desidera che la questione si sottoponga alle Potenze, mentre la Grecia la considera questione interna.

GORIZIA, 25 (Ag. Stef.). — La contessa di Chambord, sofferente da varii anni di malattia organica, è morta alle 10,30 del mattino di paralisi al cuore. La contessa, essendosi raffreddata, rimase a letto soltanto un giorno e conservò la conoscenza fino all'ultimo momento. La salma si imbalsamerà sabato. Il giorno dei funerali non è ancora stabilito.

BERLINO, 25 (Ag. Stef.). — Il Bundesrath approvò il trattato d'amicizia, commercio e navigazione collo Zanzibar.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — Nell'elezione della Commissione del bilancio i gruppi di Sinistra coalizzati impedirono l'elezione di qualsiasi membro della Destra, ma le opinioni dei repubblicani eletti sembrano molto divergenti sulla politica finanziaria e sul prestito.

LIEGI, 25 (Ag. Stef.). — Un attentato con dinamite ebbe luogo vicino alla stazione di Hasselt. Fortunatamente non riuscì. Il pacco conteneva 35 cartuccie. Un macchinista, che esaminava il pacco, ebbe tre dita asportate.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Discussione degli articoli del bilancio della guerra.

Campbell combatte che l'Inghilterra paghi le spese militari in Egitto, nell'interesse dei portatori delle Obbligazioni egiziane. Domanda la riduzione di 17,500 sterline all'articolo sull'abbigliamento delle truppe, che corrisponde alla metà della somma necessaria all'abbigliamento delle truppe d'Egitto, cosicchè il Governo abbia sei mesi a fare l'accordo per il ritiro e la riduzione delle truppe.

La proposta è respinta con 190 voti contro 68.

COSTANTINOPOLI, 26 (Ag. Stef.). — Il Ministero dichiara che la Porta ha deciso di fare nessuna concessione territoriale alla Grecia.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — L'individuo arrestato perchè gettò una lettera nella carrozza della regina fu rilasciato.

Chamberlain e Trevelyan assisteranno oggi al Consiglio di Gabinetto. Dicesi che dopo il Consiglio Chamberlain presenterà ufficialmente le sue dimissioni ed esporrà lunedì alla Camera i motivi della sua decisione.

BRUXELLES, 26 (Ag. Stef.). — Nei *meeting* di ieri si pronunciarono discorsi violenti, ma nessun incidente grave. Assembramenti si sono formati all'uscire dal *meeting* che tosto si dispersero dalla Polizia.

COSTANTINOPOLI, 25 (Ag. Stef.). — Madjid-pascià è arrivato. Gabdan-effendi fu chiamato a Costantinopoli.

NEW-YORK, 26 (Ag. Stef.). — Lo sciopero a Kansas, città, è terminato con un compromesso. Un treno merci ha potuto partire da Saint-Louis. Si fanno preparativi al quartiere generale della milizia per proteggere le proprietà e per assistere le Compagnie ferroviarie. Il governatore del Missouri ordinò alla Compagnia del *Missouri Pacific Railways* di riprendere la circolazione dei treni, impegnandosi di impiegare le forze dello Stato per proteggerli.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* crede che il Governo non porrà la questione di fiducia sul progetto del riscatto delle terre irlandesi. Se il progetto sarà respinto, grazie al partito *tory*, il Ministero terrà l'Opposizione responsabile delle conseguenze di questo voto e presenterà un progetto per l'*Home rule*.

PARIGI, 26 (Ag. Stef.). — Rouvier fu nominato presidente della Commissione del bilancio con 17 voti, contro Clemenceau che n'ebbe 16.

BRUXELLES, 26 (Ag. Stef.). — Iersera, dopo la dispersione dei dimostranti, la banda si riformò e si diresse al Palazzo. Gli agenti di polizia la raggiunsero. Sguainarono le sciabole, e la banda si disperse. Cinque arresti. Calma completa tutta la notte. La polizia lacerò gli affissi eccitanti il popolo al saccheggio ed all'incendio.

ANGERS, 26 (Ag. Stef.). — Lo sciopero è scoppiato nelle miniere di carbone di Montjean, circondario di Cholet.

BRUXELLES, 26 (Ag. Stef.). — Lo sciopero si è esteso al bacino di Charleroi. Mille operai delle miniere del nord Gilly si sono posti in sciopero, reclamando aumento di salari. Parecchi scioperanti recaronsi a Ransart onde far cessare il lavoro nelle altre miniere del bacino di Mons.

LIEGI, 26 (Ag. Stef.). — La gendarmeria continua ad arrestare numerosi scioperanti mendicanti ed armati, la cui audacia va crescendo. In tutti i Comuni la guardia civica farà pattuglia. I lancieri occupanti Seraing partirono per tutte le direzioni per proteggere gli abitanti contro gli attacchi dei mendicanti. Cinque scioperanti, arrestati, avevano oltre 100 franchi addosso. Segnalansi scioperi a Nessonvaux e Pepinster. Dicesi che la Casa di Chateau, fabbricante d'armi presso la stazione di Trooz, sia stata saccheggiata. Un sott'ufficiale e tre soldati vennero arrestati per insubordinazione. Il Tribunale continua ad essere molto severo contro i fautori dei disordini. Parecchi furono condannati a dieci mesi. Molti feriti, curati nell'ospedale, dicono che agirono sotto l'influenza dell'ubbriachezza.

CHARLEROI, 26 (Ag. Stef.). — Lo sciopero è generale, in seguito alle intimidazioni e pressioni di altri scioperanti percorrenti le miniere ed ordinanti di cessare il lavoro. Alle officine di Acoz gli scioperanti vennero caricati dalla gendarmeria. Vi furono cinque feriti gravemente. Gli scioperanti percorrono attualmente, ore 2 pom., tutti gli stabilimenti industriali imponendo la cessazione del lavoro. Annunziano che continueranno questo sistema tutti i giorni.

Le truppe arrivano da Tournay, Namur ed Anversa. La guardia civica è convocata.

ATENE, 26 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto chiamante due nuove classi di riserve sotto le armi pel 4 aprile. I riservisti dovranno raggiungere i Corpi entro tre giorni dalla data.

Si dice che antichi sott'ufficiali ed ufficiali saranno quanto prima chiamati per completare i quadri delle riserve.

PARIGI, 26 (Ag. Stef.). — Boulanger ritirò il progetto di legge sul reclutamento ed il progetto per l'esercito coloniale votati dalla Camera, e presenterà il 15 maggio una legge comprendente in complesso l'organizzazione militare.

Il *Temps*, parlando della Commissione del bilancio, dice che tante teste sono altrettante opinioni. Domanda che si discuta presto il programma del Governo per non lasciare il paese sotto tali incertezze che riflettono il credito pubblico.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — Il *Times* è informato che le condizioni d'accordo fra i creditori inglesi, francesi, belgi ed olandesi del Governo peruviano sono stabilite con soddisfazione delle parti che firmarono i documenti che constatano tale accordo. Questa soluzione ha per conseguenza il ritiro della protesta della Francia contro la distribuzione dei fondi provenienti dalla vendita del guano conformemente al decreto chileno del 7 febbraio 1882. Si dice che il dividendo sarà di 10 scellini per Obbligazione.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, entrando alla Camera venne accolto entusiasticamente dai radicali. Gladstone, rispondendo a Beach, dichiara che la sua comunicazione relativamente all'Irlanda si farà in forma che permetta alla Camera di discuterla o trattarla in altro modo. Lo scopo della mozione sarà di presentare un *bill* futuro pel Governo d'Irlanda. Spera di presentare il testo della mozione lunedì o martedì venturi.

WASHINGTON, 26 (Ag. Stef.). — Credesi che la malattia di Manning lo obbligherà a dimettersi dall'ufficio della tesoreria.

BERLINO, 26 (Ag. Stef.). — Il vescovo Kopp propose emendamenti al progetto della legge ecclesiastica tendenti: 1º a sopprimere la disposizione che non potranno nominarsi professori e direttori nei seminari teologici individui non graditi dallo Stato; 2º a sopprimere la disposizione relativa all'appello dello Stato; 3º a ristabilire la libertà di celebrare la messa bassa ed amministrare l'estrema unzione.

BERLINO, 26 (Ag. Stef.). — *Reichstag.* — Seconda lettura del monopolio degli alcools. — Bismarck biasima che si respinga il progetto, per partito preso, senza esaminarlo profondamente, senza accennare gli errori e senza volerlo emendare. È impossibile aumentare le imposte dirette, che attualmente sono troppe. Nel caso che il progetto sul monopolio degli alcools si respingesse, proporremmo d'imporre sul consumo degli alcools. Speravo, continua Bismarck, trovare nel Reichstag un appoggio più fermo a pro dell'unità dell'Impero, ma la maggioranza non risponde alle mie speranze. Comincio a temere dell'avvenire dell'Impero. Aggiungo che la maggioranza del Reichstag non rappresenta la maggioranza reale e la volontà della nazione. Se sorgessero complicazioni al di fuori, sarebbero più gravi che altravolta. Bisogna quindi essere providenti. Fortifichereste l'Impero accettando il monopolio, e recherete invece danno all'Impero respingendolo. In tal caso il re di Prussia introdurrà in Prussia l'imposta sulle licenze e troverà appoggio nella Dieta.

CHARLEROI, 26 (Ag. Stef.). — Vi furono disordini gravi in tutte le industrie del bacino. Gli scioperanti invasero e saccheggiarono vari stabilimenti.

Ieri (26), al tocco, è morto all'*Hôtel Turin* in Torino, dove si trovava di passaggio, il conte Ernesto De Foresta, primo segretario di Legazione di S. M. il Re d'Italia in Atene.

Giovane di egregie doti di mente e di cuore, abbandona nel dolore la moglie, il padre, i numerosi parenti e quanti ebbero a conoscerlo da vicino. Egli è figlio del conte Adolfo De Foresta, avvocato generale militare, senatore del Regno.

Lascia quattro figliuoli.

I funerali avranno luogo in Torino domani, domenica, alle ore 7 antim., partendo dall'*Hôtel Turin*; indi la salma verrà trasportata nel sepolcro di famiglia a Nizza di Mare.

BORSA UFFICIALE
27 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1º genn. — Contrattazioni del mattino:

in c. 98 98 97 97 1/2 — in l. 93 02 1/2 93 1/2 fine corrente.

Riporti 0 40 0 40.

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio 98 —.

Senza cedola

Corso medio 95 85.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 66 23.

Senza cedola

Corso medio d'ufficio 64 93.

Cambio — prezzo normale 100 23.

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 932 f.c.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 249 75 249 75 f.c.

Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in l. 299 299 f.c.

Az. Ferrovie Sicule — Contrat. del mattino in liq. 575 f.c.

Cronaca della Borsa. — 27 marzo. — Ieri la Borsa di Parigi esordiva sui corsi del Boulevard del giorno precedente e quindi in sostegno:

83 40, 80 85, 109 10, 97 85
Inglese 100 11/16.

Ma il seguito non corrispose all'apertura e la chiusura ufficiale ci mandava corsi in sensibile reazione:

83 07 1/2, 80 82 1/2, 108 92 1/2, 97 72 1/2
Inglese 100 3/4.

Il ribasso continuava anche alla sera, come risulta dagli ultimi corsi del Boulevard:

83 —, 80 85, 108 85, 97 72 1/2
Inglese 100 11/16.

Causa del ribasso è principalmente l'ostilità che trova il ministro delle finanze nella Commissione del bilancio francese, ostilità che può finire con un voto di sfiducia e colle dimissioni del ministro, ciò che imbroglierebbe molto gli affari.

Poi nel timore che le grosse vendite fatte di 3 0/0 finiscano con delle conseguenze nell'imminente liquidazione.

L'Italiano ha fatto un discreto buon contegno; egrariamente non può liberarsi della pressione che fanno su di esso i fondi francesi, e se questi ribasseranno ancora, quantunque non ci entri per nulla nel bilancio francese, ribasserà anch'esso.

Ore 12.

Anche oggi la nostra Borsa è stata relativamente ben sostenuta. Non si fanno molti affari, e il poco che si fa è piuttosto per sistemare le posizioni in vista della prossima liquidazione, ma i prezzi mostrano una discreta fermezza.

Rend. f.c.	98 —, 97 95	Fond. Imm.	842 —, 840 —
Ren. c.	97 97 1/2, 97 92 1/2	Subal.-Mil.	249 50 248 50
Ren. f.p.	98 02 1/2, 98 27 1/2	Indus. Com.	219 —, 218 —
Banca Naz.	2217 — 2214 —	Esquilino	290 50, 297 50
Mobiliare	932 — 931 —	Cred. Mer.	522 —, 520 —
Banca Tor.	818 —, 812 —	Gorgonzola	308 —, nom. —
Tiberina	697 — 695 —	Cartiera	424 —, 423 —
Meridionali	690 50 689 50	Provinciali	294 —, 292 —
Mediterr.	589 — 588 —	Rubattino	490 —, 419 —
Banco Scon.	435 50, 434 50	Veneto	310 —, 308 —
Credito Tor.	315 50 301 50		

Telegrammi particolari commerciali

		25	26
Parigi, marzo (sera)			
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 10	47 25
» per aprile	»	47 60	47 75
» per maggio-giugno	»	48 10	47 40
» per luglio-agosto	»	49 40	49 40
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	39 75	39 50
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 —	39 90
» id. n. 3 ottobre a gennaio	»	40 60	40 75

Liverpool, 26 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani prezzi sostenuti.

Cotoni Surate deboli.

Importazione della giornata 2000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 66,000, di cui per la speculazione 5000, per la esportazione 3000 e per la consumazione 58,000.

Importazione della settimana — Balle 107,000

Deposito — » 710,000

Hâvre, 26 marzo (sera).

Cotoni. — Vendute balle 800.

Mercato calmo fermo.

Caffè — Venduti sacchi 7000.

Mercato calmo.

Manchester, 26 marzo (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 26 marzo (sera).

Frumento — Importazione — Quint. 488

— — Vendite — » 10,700

Mercato calmo.

ITALIA

Le prove della debolezza del Ministero.

Si sa che nella seduta di giovedì la Camera, per far piacere a Depretis, ha invertito l'ordine del giorno facendo precedere ai progetti di legge più importanti diciannove delle cosidette *leggine*.

Al Baccarini, che gli chiedeva la discussione della legge comunale e provinciale, od almeno lo stralcio delle più importanti disposizioni, Depretis rispondeva che sarebbe stato felice se avesse potuto chiudere la sua carriera parlamentare colla discussione della legge comunale e provinciale, ma che credeva non fosse possibile farne una discussione estesa. *Il Ministero*, disse egli, *deve misurare la forza sua con la forza di chi lo sostiene.*

E il Ministero ha dato la *misura delle sue forze* rimandando alle calende greche le leggi più importanti, e quelle segnatamente a cui pareva che ci tenesse di più.

Perciò, nel nuovo ordine del giorno, notiamo questo:

L'ordinamento dei Ministeri e l'istituzione del Consiglio del Tesoro (sogno prediletto dell'on. Depretis) ha il 20° posto;

Lo stato degl'impiegati civili, il 23°;

Le pensioni degl'impiegati civili e militari, e la costituzione della Cassa-pensioni (progetto che potrebbe rinnovare in gran parte la discussione finanziaria e risollevare gravi accuse), il 24°;

I provvedimenti relativi alla Cassa militare, il 27°;

La riforma della legge comunale e provinciale (*primo* progetto presentato dopo le elezioni dell'ottobre 1882) ha **il 29° posto;**

La riforma della legge di pubblica sicurezza, il 30°;

Il progetto (di cui tanto si sente il bisogno) di nuovo Codice penale è l'ultimo nella lista.

Dunque, tutte le grandi leggi, tutte le grandi riforme sono rimandate perchè il Ministero *deve misurare la forza sua con la forza di chi lo sostiene.*

Esso non ha che 15 voti di maggioranza.

Basta che 7 voti passino all'Opposizione perchè esso non abbia più maggioranza.

Quindi le grandi leggi non si possono più discutere perchè il Ministero non le può più sostenere.

Ecco la situazione fatta dal voto del 6 marzo.

Ecco la prova della debolezza del Governo di Depretis!

La Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro.

I dolorosissimi fatti testè avvenuti in Roma, che causarono la morte di parecchi operai, non solo hanno reso più viva la pubblica attenzione sulla legge che in ordine alla responsabilità degli intraprenditori trovasi negli uffici del Senato, ma hanno fatto rivolgere eziandio la mente ad un'altra instituzione, dalla quale si speravano grandi risultati, e che invece, come avviene per troppo di tante altre cose in Italia, ha sino ad ora dato scarsissimi frutti.

Intendiamo parlare della *Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro*, costituita per iniziativa del Berti e col concorso di tutti i principali Istituti di credito d'Italia nel 1884.

Da una statistica testè venuta in luce risulta che questa istituzione, la quale potrebbe e dovrebbe riuscire di così grande vantaggio per le classi operaie, vive di vita rachitica ed è quasi sconosciuta da coloro che essa è intesa a beneficare.

Infatti, dal *Bollettino sul Credito e la Previdenza* (n. 4, p. 116) si rileva che in tutto e per tutto, negli anni 1884-1885 e 1° mese 1886 si sono emesse da questa cassa tante polizze, sia individuali che collettive, per la complessiva cifra di 486, delle quali essendosene estinte 78, se ne hanno in corso 408 con 16,148 operai in tutto e per tutto assicurati!

Se la Cassa nazionale, sulla quale si fondavano tante speranze a pro dell'operaio, dovesse restar circoscritta in queste così meschine proporzioni, tanto varrebbe non averla fondata; è noto però come presso di noi procedono le cose nel più dei casi. Si crea una istituzione con eccessive formalità, diffidenze, limitazioni e rigori; dopo qualche tempo si vede che in quel tal modo essa non agisce e non va; ed allora con altre leggi, con successivi ritocchi, la si raggiusta la si rabbercia alla meglio, finchè riesca ad avere un organismo più o meno robusto, un andamento più o meno vigoroso e sicuro. Mentre un po' più di accurato studio, un po' più di matura riflessione, avrebbe potuto far conoscere sin da principio i difetti e gli inconvenienti, che, rimossi dalla legge, l'avrebbero resa meno imperfetta.

La stessa cosa avvenne pel Credito fondiario, che non potè mai arrecare benefizi seri alla proprietà, appunto per la diffidenza e gli impedimenti dei quali era stato dal Governo circondato. L'anno scorso si sono introdotte, anche in questo ramo, delle riforme che daranno un maggior slancio alle operazioni relative. Pure anche queste si troveranno ancora impacciate ed impedite dagli oneri gravissimi che vennero conservati. Così da un lato si agrava e si aiuta la proprietà e dall'altro, con la ricchezza mobile, col preteso abbuonamento per registro e bollo e tasse ipotecarie, la si grava nel fatto in proporzioni enormi.

Ma ritornando alla Cassa in questione, noi vediamo che per gli anni sopra indicati si sono pagate per indennizzi (operai feriti, morti, invalidità permanenti ed infermità temporanee) la misera somma di L. 6737!

Confessiamo che per avere dei risultati così meschini non vi era davvero ragione di disturbare il Parlamento e tanti Istituti di credito, facendo credere alle classi operaie che si era finalmente trovato il mezzo efficace per porre un riparo alle loro sciagure e per lenire i mali cui esse sono esposte.

Dovremmo dunque per questi motivi abolire un'istituzione che ha dato altrove e può dare presso di noi utilissimi frutti? No, certo; l'istituzione è buona ed utile per la classe operaia, ma se si vuole che essa riesca davvero vantaggiosa per la classe nel cui interesse venne istituita, è necessario sottoporla ad un nuovo diligente esame per rilevare in che consistano le cause del marasmo e del rachitismo che vizia l'organismo di tale istituto.

Si studino meglio le polizze, gli statuti, i regolamenti di tale Cassa e non sarà difficile trovar modo di semplificare, di agevolare e di accordare facilitazioni che inducano gli operai a giovarsi dell'istituzione, la quale, resa più accessibile e più popolare, può veramente apportare benefici risultati alle classi lavoratrici.

Norme parlamentari

L'iniziativa finanziaria

Dal senatore Clemente Corte, che in parecchi anni di permanenza in Inghilterra apprese e così profondamente s'assimilò i migliori principii di diritto pubblico e privato e di educazione parlamentare, riceviamo l'opportunissima lettera seguente, che, nell'imminenza della discussione dei bilanci, dedichiamo ai nostri deputati:

« Onorevole signor Direttore,

« Ella mi deve consentire di chiamare la di lei attenzione e quella di coloro a cui sta a cuore il regolare e corretto andamento degli ordini parlamentari sul discorso pronunciato dal ministro Gladstone in una delle ultime sedute del Parlamento inglese.

« Si stava esaminando il bilancio della guerra, quando un onorevole membro della Camera dei Comuni, il signor Howard Vincent, sorse per proporre un aumento allo stanziamento chiesto dal Governo pei Corpi dei volontari. A quella proposta, che pure, per molte ragioni, sembrava buona e modesta, il capo del Gabinetto si oppose risolutamente, dichiarando che egli *reputava incostituzionale e contrario ad ogni buona regola di Governo parlamentare il permettere che proposte portanti aggravio al bilancio partissero da altri che dal Ministero. Essere nel potere del Parlamento d'acconsentire, di respingere o di diminuire le spese chieste dal Governo, ma incostituzionale di ammettere che si discutessero o votassero stanziamenti maggiori o diversi da quelli che il Governo, che è chiamato a compilare i bilanci e che è responsabile della finanza, abbia creduto necessario di introdurvi.*

« Questo concetto così corretto del Governo parlamentare corrisponde, a parer nostro, a due esigenze: permette di mantenere un giusto equilibrio nelle finanze, lasciandone al Governo esclusivamente la responsabilità; sottrae il Parlamento al sospetto, che facilmente si può ingenerare, di occuparsi, più specialmente che degli interessi generali del Paese, di interessi locali e di interessi che, sotto la parvenza di interessi pubblici, potrebbero non essere che interessi privati.

« Nei Governi assoluti, quando siano Governi illuminati, la finanza è generalmente condotta con prudenza, inquantochè il timore delle rovine politiche, che accompagnano immancabilmente i dissesti finanziari, consiglia chi sta a capo dello Stato a mostrarsi contrario agli sperperi e relativamente equo negli stanziamenti da farsi, siano tali stanziamenti di vantaggio dell'una o dell'altra regione dello Stato, dell'una o dell'altra categoria di cittadini. Non così nei Governi parlamentari, quando il potere esecutivo non si mostri gelosissimo della prerogativa di essere solo competente nel chiedere stanziamenti di fondi. Inquantochè, ognuno dei membri del Parlamento essendo praticamente irresponsabile è propenso a vedere le cose piuttosto sotto il punto di vista proprio e particolare che sotto il punto di vista generale, sia naturalmente disposto, senza curarsi troppo del complesso delle spese dello Stato, a considerare di preferenza utili e necessarie quelle spese che più da vicino lo riflettano e che possano soddisfare alle sue opinioni, alla sua ambizione politica, od i suoi interessi elettorali o particolari.

« Da ciò la necessità, in tutti di finanza, di contenere i Parlamenti nel loro ufficio di controllo delle spese e di impedire che essi abbiano ad invadere il campo del potere esecutivo, che, essendone responsabile, è il solo che possa e debba garantire del regolare andamento della pubblica finanza.

« Questa è la sola, vera politica parlamentare, quale la intendono gli uomini di Stato che non sono disposti di sacrificare alle esigenze del proprio partito, od alla smania del potere, gl'interessi del Paese.

« Se si può dissentire dal signor Gladstone in alcuni punti della sua politica, bisogna però convenire che nessuno più di lui si mostra severo custode delle buone norme parlamentari e meno disposto di sacrificarle alla opportunità del momento e di valersi della corruzione, sotto qualsiasi forma, per rimanere al potere. Le battaglie che egli combatte sono leali ed aperte, e con quelle solamente egli vuole vincere od onoratamente cadere.

« In questi momenti, in cui si vede in qual modo si raccolgano e si mantengano le maggioranze nei paesi latini, è certamente di conforto il vedere la lealtà e gli scrupoli parlamentari e morali con cui il vecchio Gladstone si accinge a combattere le gigantesche battaglie alle quali ha dedicato gli ultimi anni della gloriosa sua esistenza.

« Gradisca, onorevole signor direttore, gli atti della mia profonda considerazione.

« Vigone, 25 marzo 1886.

« Suo devot.mo
« CLEMENTE CORTE. »

A piè del Campidoglio

Frastagli e briciole.

L'Esposizione degli acquerellisti — Gl'intoppi degli scavi — Una etimologia smentita — La lega dell'ortografia — Nozze.

Roma, 24 marzo.

(CAPITOLINO) — L'Associazione degli acquerellisti ha aperto anche quest'anno la sua consueta Esposizione. Questa, come al solito, si trova nel padiglione del palazzo Colonna, cortesemente concesso dal principe proprietario. Gli espositori sono una cinquantina e gli acquerelli esposti sono centodieci fra grossi e piccini. Il più segnalato fra gli acquerellisti romani, Augusto Corelli, la cui *Povera Marta*, dopo aver fatto l'ammirazione dell'Esposizione Nazionale del 1884 a Torino, è stato premiato ad Anversa colla medaglia d'oro, a questa Mostra non è comparso. Mancano pure alcuni altri dei caposcuola, mentre abbondano invece molto, troppo i dilettanti, specialmente quelli della categoria *inglese e femminile*... Tuttavia nel complesso l'Esposizione è buona e gli otto o dieci lavori veramente da maestro compensano la insufficienza del resto.

Domenico Pennacchini, già allievo del Corelli, espone una composizione vigorosa di concetto e di esecuzione che fa del suo acquerello un quadro vero, fortemente pensato. È una contadina che, abbandonata sopra la panca di una vecchia chiesa, contempla piangendo una madonna dipinta. L'autore ha intitolato il suo lavoro coll'epigrafe dei versi manzoniani:

> La femminetta nel tuo sen regale
> La sua spregiata lagrima depone.

Il pianto della *femminetta* è espresso con un verismo sobrio e potente; l'ambiente religioso è sentito... Questo acquerello è stato scelto dalla Società per primo premio ai suoi azionisti.

Due ottimi lavori sono quelli di Cabianca Vincenzo. L'uno, *Dopo la battitura*, un'aia contadinesca in riva al mare, ha una bravura di colore e certi contrasti di buio che meglio non si potrebbero ottenere sopra una tela ad olio; l'altro, *La gondola bruna*, riproduce tutta la molle freschezza, il vellutato chiaroscuro della scena veneziana

> dove la bruna gondola
> slitta sull'onde, piena
> di silenzio e mistero...

Molto bene aggruppate e gaie le stalle del Carlandi, il quale ha studiato dal vero un lembo di paesaggio romanesco, e sulla *Punta di Fiumicino* ha dimostrato di avere uguale bravura nelle scene a mare. Ma di cinque lavori che il Carlandi ha portato all'Esposizione preferisco il suo schizzo sul *Tevere*, nel quale ha ottenuto alcuni effetti di prospettiva e di chiaroscuro degni d'un vero maestro. La Direzione ha però preferito acquistare per secondo premio le *Stalle*. Il Coleman Enrico ha quattro lavori tutti di paesaggi; spicca specialmente l'acquerello *Pioggia*, che, sebbene non sia nuovo nel concetto, è stato da lui tradotto con grande sentimento d'artista.

Il Biseo ha i *Cantastorie in Egitto*, buona come composizione, ma forse troppo appariscente pei colori, ed una *Strada al Cairo*, sulla quale il maestro ha giuocato colle difficoltà degli effetti di sole al tramonto e dei pulviscoli d'oro.

Molto bene disegnata, ma un po' fredda, la *Strada* dello Reymann; simpatiche, sebbene il soggetto sia molto vecchio, le *Gioie della famiglia*, del Navone, state prescelte per terzo premio; notevole pure per la composizione la *Scena veneziana*, del Cipriani, che ha presentato gli acquerelli più grandi della Mostra dopo la *Lydia* di La Monaca.

***

Checchè il signor Grimm strepiti che Roma nuova è vandala, il progresso edilizio capitolino fa la sua strada senza inquietarsene, e, mentre dà alla città nuove strade più comode, edifizi più sani e alloggi ai cristiani invece di topaie, non trascura di rispettare le antichità tutte le volte che lo può, sovente anzi con gravi sacrifizi dell'edilizia nuova e del denaro pubblico.

Per troppo! tutti i momenti, mentre un lavoro nuovo sta per compiersi e tutti i calcoli fanno sperare che lo si possa portare a termine in breve tempo, ecco che l'edile di Roma si trova tra i piè di una qualche antichità ancora che balza fuori e che costringe a tardare i lavori, mutar piani, fare studi, ricerche, ecc., ecc... Nè di ciò sono io certo che faccio biasimo al Municipio; ma confesso che non sarei io neppure che mi dorrei se qualche volta certe antichità, più o meno importanti, risparmiassero la grazia di saltare fuori ad arricchire il patrimonio civico... Anche in questi giorni appunto, mentre il signor Grimm strepitava scavandosi le fondamenta di una casa abbattuta sul prolungamento di via del Tritone, prolungamento tanto urgente per la viabilità del centro, ecco che è saltato fuori l'avanzo di un acquedotto di non so quale secolo augusteo...

L'acquedotto porta una lapide che parla di un restauro fatto in epoche successive. Quel rudere sbarra proprio, per dispetto, la via del Tritone ed il suo prolungamento... Bisognerà cambiare direzione alla strada per rispetto all'acquedotto disseppellito?... Pare di no, sebbene molti antiquari affermino che sì... Tuttavia si dovranno certo fare degli scavi accurati, ricercare fino a che punto si prolunga l'acquedotto, magari estrarre il rudere per trasportarlo altrove... Intanto il prolungamento della strada è sospeso. Per un paese di vandali non c'è male, non è vero *Herr Grimm*?

***

A proposito di scavi. Per gli archeologi è stato finora un problema molto dibattuto quello di conoscere l'etimologia del nome di *Pedacchia* dato ad una delle più antiche strade che si trovano alle basi del Campidoglio. Per spiegare quell'etimologia si immaginarono le ipotesi più strane: da ultimo il Visconti credette di aver trovato la giusta dicendo che, siccome quella via si trova ai piedi della rôcca Capitolina ad *pedes arcis*, l'origine era dunque *ad pedem arcis* divenuto per corruzione... *pedacchia*...

Era, come vedete, una etimologia un po' stirata che mi fa ricordare quella d'un mio vecchio professore, il quale asseriva che bastone viene da basto, perchè col bastone si battono gli asini che portano il basto...

Tuttavia l'etimologia viscontesca era, fino al giorno d'oggi, la più accettata.

Ma in questi giorni la strana etimologia ha avuto un colpo mortale... Nel demolirsi una casa di quella via pei lavori necessari all'erezione del monumento Vittorio Emanuele, si è trovato nelle fondamenta un architrave sul quale sta inciso il nome di *Joannes a Pedacchia*... Ecco dunque la spiegazione vera. È stata una famiglia di nome Pedacchia che ha dato il nome alla strada. E bisognava proprio essere archeologi per non averci pensato prima!...

***

Eugenio Cave è quel gentiluomo poeta che ogni lettore colto in Italia conosce. Ma egli è pure un uomo di coraggio a tutta prova. Già soldato valoroso, l'estate scorsa gli venne di mostrarsi anche animoso cittadino. Con rischio della sua vita egli fermò in pubblica strada un cavallo sbrigliato che minacciava schiacciare i viandanti. In ricompensa dell'atto coraggioso, al Cave fu assegnata la medaglia d'argento al valor civile.

Il Cave è socio della famigerata *Lega dell'ortografia* ed i suoi consoci in questi giorni hanno appunto deciso di rallegrarsi con lui mercè una pergamena che è riuscita il *non plus ultra* del comico e del freddo latino. Il testo è in latino alla *stoppino*, illustrato da vedute... mai vedute. In una di queste però si vede realmente l'episodio del Cave, il quale ferma improvvisamente il cavallo, mostrandogli una copia dei suoi versi... A quella vista il povero animale resta fulminato. Sotto vi è scritto: *Cave canem!* — Tutti i soci della Lega dal *Summus sacerdos* Darenzio al *custos tabularum* Avanzini, sono firmati in stile maccheronico. Nel testo della pergamena il Cave è invitato a pagare un *mandiconantum aique unum bibationem* ai colleghi... Sia fresco!... Un'altra volta, quando vegga cavalli sbrigliati gli conviene più lasciarli scappare.

***

Nozze cospicue. Don Clemente Torlonia, cugino di Don Leopoldo, sindaco, sposa la signorina De Sousa, una parigina di origine indiana. La sposa è orfana e sorella della contessa Filippani, la quale ha perduto il marito nella catastrofe di Casamicciola.

Probabilmente il matrimonio sarà celebrato a Parigi.

La sposa porta in dote al duca una delicata bellezza orientale, ventiquattro anni e un milione.

Un altro matrimonio, questo già compiuto, che ha un'eco a Torino. L'altro venerdì l'onorevole Cairoli, funzionante da ufficiale dello stato civile, ha unita la signorina Gaspare Voghera, figlia del noto tipografo comm. Voghera, col cav. Luigi Segato, capitano di artiglieria.

Erano testimoni dello sposo il comm. Giovanni Corvetto, generale e deputato, e il cav. Domenico Capella, tenente colonnello di fanteria; e per la sposa il capitano Temistocle Mariotti e l'ingegnere Pietro Zecchi.

La giovane sposa, bellissima, era in un'elegante toeletta *moire* color tortora, coperta di magnifiche trine.

ESTERO

Dalla Francia.

L'arrivo di Lesseps — Le nuove linee postali francesi — Concorrenza della marina a vapore mercantile francese all'italiana.

Parigi, 24 marzo.

(R. R.) — Ferdinando di Lesseps è giunto ieri in perfetta salute a Saint-Nazaire, a bordo del magnifico piroscafo *Washington*, in compagnia di suo figlio e dei delegati delle Camere di commercio di Bordeaux, Marsiglia, Saint-Nazaire e Rouen, che lo avevano accompagnato a Panamà.

Il telegrafo vi ha già segnalato la festosa, anzi la entusiastica accoglienza che gli è stata fatta a Saint-Nazaire; un telegramma, di cui ricevo gentilmente in questo momento comunicazione, annunzia che l'illustre viaggiatore non giungerà a Parigi, alla stazione di San Lazzaro, che venerdì sera, alle 4, dovendo fermarsi a Saint-Nazaire ed a Nantes. In proposito vi farò osservare che il vapore *Washington* ha compiuto questo viaggio di ritorno con una velocità eccezionale, ha anzi guadagnato un giorno intiero. Debbo constatare con dispiacere che i progressi della marina mercantile a vapore francese sono di gran lunga superiori a quelli della nostra marina; ciò dipende, secondo me, da due cause principali: la prima che qui c'è più abbondanza di capitali; la seconda che il Governo incoraggia l'incremento e lo sviluppo della sua marina a vapore di commercio con degli argomenti sonanti, con premi ai costruttori e con sovvenzioni vistose.

La più importante delle Compagnie a vapore francesi, la *Compagnie Générale Transatlantique*, ha avuto l'aggiudicazione del nuovo servizio postale marittimo fra la Francia, New-York e le Antille, che comincierà a partire dal 22 luglio di quest'anno. Cinque grandi vapori sono destinati a fare questo servizio. Uno di essi, la *Normandie*, è stato varato dal 1882, ma gli altri quattro sono stati varati da pochi mesi e costrutti senza risparmio di spesa, appunto in vista di cercare di fare la concorrenza alle linee inglesi e tedesche.

I nuovi piroscafi portano il nome di *Champagne*, *Bretagne*, *Bourgogne* e *Gascogne*. Quest'ultimo è stato varato il 5 gennaio di quest'anno. Essi sono costruiti in acciaio; hanno m. 150 di lunghezza, 15,70 di larghezza, portano 7000 tonnellate e pescano metri 7,30. La macchina è di 8500 cavalli, con una pressione di vapore di 6 atmosfere; con bel tempo essi raggiungono la velocità di 17 miglia all'ora, cioè oltre 400 miglia ogni 24, bruciando 150 tonnellate di carbone ogni 24 ore; hanno una provvista per 10 giorni, in tutto 1500 tonnellate di carbone a bordo. Sulla futura linea Havre-New York le partenze saranno ebdomadarie, e la Compagnia Generale Transatlantica riceverà una sovvenzione dal Governo di 5,480,000 fr. durante 15 anni, chè tanta è la durata della nuova concessione; ciò fa fr. 60 50 per lega marina di premio, e questo è il più alto premio o sovvenzione che sia stato ottenuto finora da una Compagnia di navigazione.

Per l'altra linea del Messico e delle Antille, che comincierà anche il 22 luglio 1886 e per una durata di 15 anni, la Compagnia Transatlantica riceverà 4,478,000 fr., ossia fr. 30 50 per lega, premio anche molto esagerato come il precedente.

Queste due concessioni e questo nuovo servizio interessano particolarmente l'Italia e specialmente la marina mercantile di Genova. L'importanza del premio di navigazione permetterà alla Compagnia francese di ribassare sensibilmente i suoi noli ed i prezzi del passaggio, e farà quindi una terribile concorrenza alle nostre Compagnie a vapore, tanto più se si considera che il viaggio dei piroscafi francesi sarà compiuto assai più rapidamente di quello dei piroscafi italiani.

Del resto, è già un pezzo che Marsiglia e specialmente l'Havre accaparrano su Genova specialmente il trasporto degli emigranti italiani per le due Americhe. Una o due volte per settimana giungono, dalla linea Paris-Lyon-Méditerranée, convogli intieri di povere famiglie italiane che vanno ad imbarcarsi direttamente all'Havre.

Questo fatto è troppo importante e tocca troppo da vicino il nostro commercio e la nostra marina, perchè francamo la spesa di esservi subito segnalato; tocca alle nostre Camere di commercio, al nostro Governo di studiarne e di trovarne al più presto possibile un efficace rimedio.

Un anniversario imperiale.

Berlino, 22 marzo.

(COLA) — La Germania, specialmente quella protestante, non è fatta per le feste all'aperto. C'è troppa uniformità di colori nel paesaggio, troppa disciplina nella vita, e con questo tempaccio che ci perseguita da mesi e mesi, troppo freddo per le via.

Non mi farò quindi a descrivervi le « feste » d'oggi, giacchè non potrei che ammannirvi delle variazioni monotone in due motivi punto originali, lumi e bandiere. Centro dell'illuminazione che va morendo, mentre scrivo, è la torre del Palazzo di Città, rosseggiante diabolicamente tra le fiamme ed il fumo del bengala. Ora, credetelo, da un'illuminazione berlinese ad una meridionale ci corre, per quanto la torre suddetta arieggi quella di Palazzo Vecchio, come la porta di Brandenburgo ricorda i Propilei e la Gran Guardia — lasciando da parte le dimensioni e il marmo pario — fu copiata dal Partenone. Non per nulla, alla fine dei conti, c'è stato affibbiato l'epiteto di nazione festaiuola.

Anche delle *Auffahrten* di giorno e del ricevimento a Corte di sera c'è poco da dire. Son sempre gli stessi principi minori che accorrono a Berlino a fare l'ufficio loro di satelliti ogniqualvolta si festeggia un anniversario, si celebra un matrimonio o si passa a rassegna un corpo d'esercito. Son sempre i medesimi carrozzoni coi cocchieri dorati, impellicciati ed imparruccati a casacca, colle stemme d'una Potenza straniera sugli sportelli, con qualche faccia diplomatica più o meno astuta, visibile al di là dei cristalli. Son sempre gli stessi generali ed ufficiali in alta tenuta, col pennacchio sull'elmo e coi pantaloni bianchi di gala che, per recarsi a Corte, si servono di tutti i mezzi possibili di locomozione, dalla carrozza stemmata fin giù giù al cavallo di San Francesco.

Anche quest'anno i rappresentanti dell'esercito sono stati ammessi a presentare i loro omaggi al sovrano subito dopo la famiglia imperiale, i principi regnanti o mediatizzati e i grandi dignitari di Corte. Gli Uffici di presidenza del *Reichstag* e del *Landtag* non hanno potuto invece conseguire l'onore d'un'udienza speciale. L'imperatore seguita, è vero, ad adempiere scrupolosamente ai suoi doveri di monarca, conferisce quotidianamente coi ministri e coi capi delle sue Case civile e militare, si mostra al popolo acclamante al passar della Gran Guardia e arrischia di tanto in tanto anche una passeggiata nel *Thiergarten*. Ma, alla fine dei fini, è entrato oggi nel suo novantesimo anno, e la sua età e i suoi dolori ai fianchi e ad altre parti delicate del corpo non gli permettono di restare in piedi lungamente, mentre, d'altra parte, l'etichetta di Corte e, più ancora, la sua tempra di soldato non gli consentono di ricevere auguri seduto.

Bisogna dunque limitare le udienze, e chi un Hohenzollern, un re di Prussia, al bivio, costretto a scegliere fra un deputato ed un generale, fra la toga e la spada, preferisce la seconda alla prima, è cosa troppo conforme alla natura ed alla storia.

Gli Stati si conservano coi mezzi coi quali furono fondati, dice Machiavelli. E nessuno può uscire dalla propria pelle, soggiunge la sapienza popolare, contestate le ispri prese di mira dal barone di Münchhausen.

L'imperatore non ha parlato dunque coi presidenti delle Camere che stasera, nella sala del castello, in cui l'imperatrice ha offerto al marito un trattenimento musicale, composto per metà di « Favorita » e di « Tell » e per l'altra metà di « Siffi » e di Walküre. » Ha parlato poco, ma breve, e, come suol dirsi in Prussia, *schneidig*, risolutamente. Ha sentito, ha detto, che il signor Windthorst (capo del Centro ed ex-ministro del re di Hannover) vorrebbe [illegible] schiare la legge contro i socialisti così da ridurla ad una legge protettrice della sua persona. Si vede che il signor Windthorst non è prussiano. S'egli fosse prussiano, saprebbe che per un re di Prussia una proposta simile è un insulto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

Firmò, poi scrisse l'indirizzo. In quel momento s'accorse che, pel gran fuoco che ardeva da un'ora nel caminetto, la temperatura della camera era eccessiva. Andò alla finestra, ma, mentre stava per aprirla, si fermò.

— Guarda, guarda, — mormorò, — ecco qualche cosa di strano.

Ritornò vicino al tavolo e spense il lume... Poi andò dinnanzi alla finestra, l'aprì con precauzione per non fare rumore e guardò curiosamente.

Con una forza e un'agilità sorprendente, aggrappandosi alle asperità dei muri e alle imposte chiuse, un uomo, che Louvières riconobbe a prima vista per Dario Fal, scendeva da una finestra situata nel corpo di casa quasi in faccia al padiglione occupato dall'ospite del signor Le Tremblay.

Giunto a terra, il segretario volse uno sguardo attorno a sè; un'ombra di donna apparve dalla parte del giardino e disse:

— Da questa parte.

Poi tutto rientrò nella solitudine.

— Fidatevi dunque dei tenebrosi — mormorò Louvières ridendo e richiudendo la finestra. — Il signor segretario è semplicemente l'amante della signorina Solange, una cameriera. E io che supposi per un momento... Che sciocco!

E mettendo la lettera in evidenza sopra un mobile, si coricò e s'addormentò subito.

II.

La giovane cameriera del Le Tremblay (perchè Louvières non s'era sbagliato) aveva essa pure assistito allo strano esercizio di ginnastica compiuto dal segretario. Attorno alla casa stendevasi un giardino abbastanza grande che, scompartito ad aiuole nello spazio compreso tra i due principali corpi di fabbricato, allargavasi e diveniva, all'estremità dell'ala occupata dalla camera del signor Dario Fal, una specie di piccolo parco. E da quella parte del giardino che, nascosta dal fabbricato, Solange aveva fatto attendere il giovane Dario.

Ella, senza dubbio, non aveva previsto la prodigiosa calata dell'ungherese; perchè, nel momento in cui questi si lasciò cadere a terra e i suoi piedi fecero scricchiolare leggermente la ghiaia del suolo, soffocò un grido di terrore e con voce commossa pronunziò le parole:

— Da questa parte.

Senza rispondere, il giovane svoltò all'angolo della casa e seguì la guida attraverso rari gruppi d'alberi spogli delle loro foglie. Nel centro d'una spianata dominante una piccola altura boscosa, specie di labirinto in miniatura, come si trovano ancora in provincia nella maggior parte dei giardini, s'innalzava, [illegible] di piccole finestre, coperto da un tetto di stoppia, un chiosco sempre chiuso, dall'aspetto triste e abbandonato. Mentre la giovane si disponeva ad inoltrarsi per la salita, Dario si arrestò e disse con voce cupa:

— Un momento! ve ne prego.

Solange si voltò. La notte, senza luna, era abbastanza chiara però perchè si potesse distinguere ogni oggetto. Il segretario del signor Le Tremblay guardava la giovane con un'espressione mista di compassione e d'imbarazzo.

Solange gli si avvicinò.

— Perchè vi fermate? — ella domandò.

— Perchè, prima di tutto, voglio sapere dove pensate di condurmi.

La voce di Dario era calma e sdegnosa. C'era una gran differenza fra quella e l'accento che aveva preso qualche ora prima in presenza di Louvières e del signor Le Tremblay.

La giovane alzò le spalle e replicò, affettando lo stesso tono, ma con un leggero tremolio nella voce che la smentiva:

— Oh! state tranquillo, non andremo lontano. Ma, per quello che ho a dirvi, mi abbisogna un luogo in cui le nostre voci non possano essere intese. Nel piccolo chiosco della spianata staremo benissimo.

— Perchè non qui all'aria aperta? — rispose Dario.

— Perchè non in pieno giorno davanti al signor Le Tremblay? — ella disse parodiando il suo interlocutore.

Il giovane Dario non rispondeva, ella aggiunse:

— Sarà fatto come volete, ma io ne ho abbastanza e voglio dirlo. Domani lascierò questa casa, ma, ve lo giuro, voi la lascierete con me.

— Basta, — rispose il giovane seccamente; — avete ragione; finiamola.

Si rimise in cammino, sempre preceduto dalla cameriera, ed entrò, dopo lei, nel piccolo chiosco, di cui chiuse violentemente la porta dietro a sè.

Allora, ritto, colle labbra agitate da un tremolio nervoso, incrociò le braccia e disse:

— Che volete da me?

Il ritratto di Dario Fal, tracciato rapidamente da Ettore Louvières nella sua lettera alla signora De Mertaise, deve essere qui completato.

Era, come aveva detto Louvières, un uomo di ventiquattro o venticinque anni al più, di statura comune, snello, che lasciava scorgere in tutti i suoi movimenti una forza ed una destrezza straordinaria.

Sotto la capigliatura biondo-rossiccia, il suo viso regolare dal naso dritto e dalle labbra arroganti sormontate da morbidi baffi, sarebbe stato bello, se una fiera espressione di odio non ne avesse guastato i lineamenti. Il mento sottile, prominente, [illegible] aggiungeva un carattere di volontà febbrile, fatalmente, pronto a tutte le debolezze come a tutte le passioni. Eppure si poteva indovinare che quel giovane volto su cui era scolpita in quel momento un'espressione quasi crudele, poteva, in altri momenti, esprimere l'affetto e ispirarlo.

Quanto alla giovane, alla quale [illegible] generoso come di tutti i vizi. Ella non rispose alla ruvida domanda di Dario che, colle braccia conserte sul soprabito nero abbottonato fino al mento, fissava sulla cameriera, vestita di lana nera con un grembiale grigio, uno sguardo più annoiato che sprezzante; ma lo contemplò silenziosamente per qualche secondo attraverso all'incerto barlume della notte. Poi, con voce commossa, Solange disse finalmente:

— Perchè vi siete messo a rischio di uccidervi scendendo a quel modo dalla vostra camera?

Dario alzò le spalle ridendo.

— Bella domanda! Mi avete imposto con un biglietto (assai ben scritto fra parentesi) di trovarmi alle undici a questo appuntamento. Mi minacciavate di ridicole rivelazioni; sono venuto come ho potuto, ecco tutto.

— Che v'impediva di scendere per la scala?

— Oh! quasi nulla; l'obbligo di passare davanti alla porta del signor [illegible] a Val-Dèmon, che ha sorriso tutta la sera, perchè appena ora ha spento il lume. Non voglio esporsi ai commenti di una persona...

— Che viene per sposare la signorina, non è vero? — interruppe la giovane [illegible]

Dario indietreggiò [illegible]

— Lui? — egli esclamò; — ah! te lo dico? Tu menti.

(Continua)